IL PADRE

OSSIA

LA SCOMMESSA DELLA MODISTA

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

DI N. BAUERNFELD

RECATA DAL TEDESCO IN ITALIANO

DA P. MOLIN

CONEGLIANESE

PERSONAGGI.

Adolfo Berg.
Eduardo, Emilia, Sofia, suoi figli.
Neckheim, loro cugina.
Barone Adlet.
Agata, modista.
Un Servo di Berg.

L'azione ha luogo in una capitale.

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costume del giorno.

ATTO PRIMO.

Camera con tre porte.
Scrittojo.
Tavolino, sedie.
Specchio.
Una lettera che porta il servo.
Una scatola da cuffie e merletti.
Lettera che porta Agata.

ATTO SECONDO.

Stanza da lavoro ad uso di modista, uno specchietto.
Due tavolini con vari vestiti da donna, cuffie e cappellini, una forbice, un ditale.
Sedie.
Lettera scritta che porta Berg.
Camera in casa di Berg come nell'atto primo.

ATTO TERZO.

Camera come nell' atto secondo.
Poi camera in casa di Berg come sopra.

ATTO QUARTO.

Camera in casa di Berg come prima, ma illuminata.
Scatola che porta Agata.
Orologio da tasca per Berg.

ATTO PRIMO.

Camera in casa di Berg con porte laterali, ed una nel fondo; scrittojo da un lato, tavolino e specchio dall'altro, sedie intorno.

SCENA PRIMA.

Emilia *seduta ricama,* Eduardo *legge seduto,* Berg *entra.*

Berg Buon giorno, figli miei.

Edu. ed *Emil.* (*s'alzano*) Buon giorno, papà.

Berg Già occupati?

Emil. Avete ordinato che noi dovessimo far colazione soli...

Berg Sì; rimasi un'oretta più del solito in letto. Ebbene, come vi siete divertiti jersera al ballo?

Emil. Io, assai.

Berg E tu, Eduardo?

Edu. Così, così; sapete ch'io non sono amante della danza.

Berg Hai torto. Tu sei un po' troppo grave, caro Eduardo. Quand'io era giovine, tutto era moto e vita in me.

Emil. Caro papà, in quanto a ciò .... perdonatemi, ma non vi siete punto cangiato.

Berg Oh! oh! come? come?

Edu. Sì, sì, papà, è vero; jersera non avete lasciato neppure un *cotillon.*

Berg Io voleva incoraggir te, figlio mio. E che non si fa per i propri figli? Emilia non aveva d'uopo d'esser animata. E i giovinotti ti svolazzavano intorno come uno sciame d'api!

Emil. Non v'era male.

Berg Due però non volevano mai staccarsi dal tuo fianco.

Emil. L'assessore?

Berg Mi pare; quindi un bel giovinotto, pallido....

Emil. Barone Adler.

Berg Appunto, appunto.

Edu. Che caro giovine è quel barone! Però egli faceva la corte a me, non alla sorella.

Berg Davvero?

Edu. Senza dubbio. A tavola mi poneva sempre dinanzi le vivande più squisite, mi porgeva il Bordeaux, mi manteneva sempre il bicchier pieno....

Emil. Sapete, papà, ciò che mi chiese un giovine?

Berg Ebbene?

Emil. Egli mi chiese se voi eravate mio... (*s' interrompe e ride*)

Berg Parla dunque!

Emil. Se voi eravate mio marito.

Edu. Il papà tuo marito! ah! ah! ah! la cosa è ridicola!

Emil. Veramente ridicola! (*ride con Eduardo*)

Berg In verità io non vi trovo nulla da ridere. Tu, Emilia, sembri in realtà più attempata che non lo sei, ed io, se almeno non mi si adula, son creduto da tutti più giovine di quel che sono: lo sbaglio era dunque assai naturale, e può venir ripetuto. — Che libro leggi, Eduardo?

Edu. Un libro sull' economia campestre.

Berg Ah! la tua vecchia predilezione.

Edu. Sapete ch' io frequento le lezioni agrarie; se devo dire il vero, esse mi sono la cosa più cara della capitale.

Berg Tu sei un economo incarnato. E a te, Emilia, come piace l' andamento ed il modo di vivere in città?

Emil. Per quanto l' ho provato e conosciuto in questi due mesi, mi piace assai.

Berg Sul teatro della mia gioventù mi trovo anch' io assai meglio, che non lo supposi. Sul mio podere, ed a fianco dell' eccellente madre vostra, mi passarono come un lampo diciotto anni in pura ed imperturbata quiete. Più tardi, allorchè perdemmo quell' ottima donna, mi sentii necessitato di divagarmi viaggiando. Tu, Emilia, fosti messa in pensione, ed Eduardo alla scuola boschi-

va. Ritornai, e rimasi contento de' vostri progressi. Visitai ripetutamente il mio bel podere, ma esso non ebbe più per me veruna attrattiva. Mi stabilii qui, e presi voi due meco. Non so come voi la pensate, ma io ho somma volontà di non abbandonare mai più la città.

Edu. Come, papà! Non vorrei credere che vogliate vendere il podere.

Berg Venderlo no, signor figlio, ma affittarlo.

Edu. Affittarlo?

Berg Sì, ad un certo Eduardo Berg.

Edu. Ah papà! quest'è una parola da uomo!

Berg Però ad una condizione.

Edu. Quella che voi volete.

Berg Devi prender moglie.

Edu. Se assolutamente lo devo .... ma chi?

Berg Io non lo so; la moglie devi cercartela da te.

Edu. Sarà difficile. Sapete com' io assai male contener mi sappia colle donne.

Emil. Ah sì, fratello, è proprio vero!

Berg Disgraziatamente lo so anch' io.

Emil. È una vergogna! Un giovinotto, e bello, non sa come presentarsi ad una ragazza, nè sarebbe in grado di usare ad una di noi la menoma galanteria neppure per tutto l'oro del mondo. Da ciò ne deriva che ognuna vede più di buon occhio il padre che il figlio.

Berg Tu vuoi adularmi, figlia mia. — Però io parlai sul serio, Eduardo.

Edu. Come ho detto, se lo devo assolutamente, lo farò. Ma cercatemi voi qualche cosa, papà.

Berg Io? ma sai che sei un singolarissimo esemplare di figlio! Molti padri durano somma fatica a trattenere e deviare i figli loro dalle pazzie amorose, ed io dovrò spingervi i miei a forza!

Edu. Lascio la scelta a voi; non mi sceglicte però nessuna di quelle attillate damine che al ballo di jersera ho imparato a conoscere.

Berg Innámorati soltanto; dama o artigiana alla fin fine la cosa è uguale; pur che sia una ragazza educata ed amabile.

Emil. Papà, lasciate la cura a me di trovare una moglie al fratello.

Berg A te? Scommetto che gli proporresti la cugina Sofia, della quale sei tu stessa quasi innamorata!

Emil. Oh no! ell' è pel fratello troppo buona, troppo preziosa ....

Berg Però ....

Emil. Eduardo ha d' uopo d' una donna, la quale ....

Edu. Lascia pensarci ad esso. — Papà, se volete sul serio affidarmi il podere, la moglie a suo tempo non mancherà.

Berg Parleremo anche sopra di ciò.

Edu. Voi mi avete aperto gli occhi, o padre. Ho passati da molto i vent' anni, e non sono ancora mai stato innamorato. Ell' è veramente una vergogna; ma la faccenda deve cambiarsi (*parte*).

SCENA II.

Berg, Emilia.

Emil. Sposo il fratello!... ah! ah! ah! non potrò mai crederlo.

Berg Tu ridi, Emilia; ma su tal punto hai tu pure i tuoi difetti quanto lui.

Emil. Io, papà?

Berg Sì, sì, tu. Vero è che sai contenerti assai bene cogli uomini, ed abbenchè di diciotto anni, nuova nel mondo, sai tenere nei dovuti limiti questi importuni signorini. L' ho osservato anche jersera, e ciò dimostra portamento e carattere. Ma una cosa non mi piace in te, cioè che li tratti tutti egualmente e senza distinzione.

Emil. Cosa devo far dunque?

Berg Tu sei con tutti disinvolta, gioviale .... però vi deve esser sempre il preferito.

Emil. Non saprei ....

Berg Per esempio, il giovine barone Adler ti distingueva dall'altre damine. Egli è un giovinotto ricercato in ogni circolo, spiritoso, interessante, e, per quanto intesi, libero e ricco. E tu fosti indifferente ad ogni sua premura....

Emil. Sono forse stata incivile verso di lui?

Berg Non dico questo; ma vi sono certe maniere.... la ragazza dà a conoscere all'uomo.... naturalmente colle debite convenienze.... ma imparerai a comprendermi. Chiedine pure un parere a tua cugina, alla tua amica, e fors' anco.... amica mia, quantunque in quest'ultimo tempo abbia ella presa con me un tuono quasi di dileggio.

Emil. Poss'io andarla a visitare prima del pranzo con la mia aja? devo raccontarle del ballo....

Berg Va pure, figlia mia; ma fatti accompagnare da Eduardo.

Emil. Egli non fa che disturbarci; egli è poi così imbarazzato, taciturno....

Berg La cugina lo farà ben parlare. — Hai tu ancora lezioni da prendere quest' oggi?

Emil. Di lingua inglese e di disegno.

Berg Ci rivedremo a tavola.

Emil. Addio, papà (*parte saltellando*).

SCENA III.

Berg, *quindi un* Servo.

Berg Sono carissimi, eccellenti ed amabilissimi figli! Ma vi son de' momenti che mi annojano assai. Mi sono sempre tra' piedi, e se potessi disfarmene, benchè gli ami.... (*viene il servo*)

Servo Illustrissimo, una lettera. Madamigella Agata, la modista, è pure di fuori.

Berg Conducila da mia figlia.

Servo Ella brama parlare con vossignoria.

Berg Con me? Ebbene, che aspetti (*servo parte*).

SCENA IV.

Berg *solo.*

(*Apre la lettera*) Uh! cospetto! di Flora!... m' ero totalmente di lei scordato. (*legge*) Già, già! rimproveri, lagnanze sulla mia freddezza... è vero, in quest' ultimi tempi l' ho molto trascurata. Ma non sono più un giovinotto, son padre. Conviene risolversi; i miei figli osservano già i miei passi; è dunque tempo di troncare questa corrispondenza e terminarla. (*apre lo scrittojo*) Vediamo ciò che s' ha da fare (*depone la lettera e prende del denaro*). Appunto, la modista vuol parlarmi. (*apre la porta*) Avanti, madamigella.

SCENA V.

Berg, Agata *con una scatola da cuffie.*

Berg Recate degli articoli di moda per mia figlia, non è vero?

Agata Illustrissimo sì.

Berg E ch' io senz' altro dovrò pagare....?

Agata Oh la prego; c' è tempo.

Berg Avete qualche altra cosa a dirmi?

Agata Certamente, illustrissimo.

Berg Parlate dunque.

Agata Questa mattina venne da me un signorino, uno de' miei consueti avventori, e mi diede una lettera per la signora Emilia.

Berg Che? per mia figlia?

Agata Dapprima io volli rifiutarla, ma pensai quindi altrimenti. Conosco quel giovine, ch' è di buona famiglia, conosco parimenti la di lei casa, illustrissimo, ed ho per la signora Emilia una sincera propensione, se questo termine mi è permesso. Presi dunque la lettera coll' intenzione di consegnarla a lei.

Berg Bravissima! bene operato!

Agata Ecco la lettera.

Berg E di chi è?

Agata Mi perdoni, illustrissimo ....

Berg Vedete ch'io posso aprirla .... Ma piano; poss'io farlo veramente? Ha un padre il pieno diritto sopra tutte le lettere che si scrive a sua figlia? Il *Corpus juris* lascia questo caso indeciso. Che ne pensate voi, madamigella?

Agata Io non so nulla.

Berg Grammatici certant. Ma vi ripiegheremo. Riconsegnerete la lettera inviolata allo sconosciuto signorino e presuntivo amante, dicendogli che la ragazza non l'ha accettata. Emilia non penetrerà nulla, il signore si ritirerà svergognato, noi prenderemo delle misure pel futuro, e la cosa sarà così terminata.

Agata Se comanda così ....

Berg Ma prima ditemi il di lui nome. Vedete, io sono tranquillo; non lascerò traspirar nulla. Come si chiama dunque questo Adone?

Agata Barone Adler.

Berg Ah! barone Adler? Uhm! egli dunque .... Sapete cosa dovete fare? date pure la lettera a mia figlia, senza accennarle ch'io ne sia consapevole; ella saprà regolarsi. Vi son grato frattanto della vostra premura; la rarissima virtù d'una modista può soltanto far onore a tutta l'intiera classe.

Agata (*con gioviale ironia*) Io non sapeva, illustrissimo, che la fedeltà e l'onoratezza appartenessero solo ai privilegi dell'alto rango. Le son serva.

Berg Fermatevi, madamigella. Io v'offesi contro mia volontà; fu uno scherzo veramente involontario; perdonatemi. Voi già sapete qual buona opinione io abbia di voi, permettendo a mia figlia d'intrattenersi spesso con voi sola ....

Agata Lo ringrazio, illustrissimo, e l'assicuro che non m'ha punto offeso. (*fa un inchino per partire, poi si rivolge di nuovo*) Avrei ancora qualche cosa a dirle.

Berg Parlate, parlate.
Agata Ho da lagnarmi d'alcuno in questa casa.
Berg In casa mia?
Agata Sì, del signor Eduardo.
Berg Che! di mio figlio?
Agata Appunto. Mi dica, illustrissimo, son io brutta?
Berg E lo chiedete a me? Il vostro specchio vi avrà dato da lungo tempo la più lusinghiera risposta.
Agata Son io incolta, oppure immodesta?
Berg Cara ragazza, l'onestà, compagna indivisibile della vostra grazia e saggezza, è quella appunto che fa tollerar alle donne la vostra beltà senza sentirne invidia o gelosia, e impedisce agli uomini di rallegrarsene pienamente.
Agata Non sono ritrosa, ma so por limite a certe libertà che facilmente taluno si prende colle ragazze della mia condizione: perciò ho piacere d'esser trattata gentilmente e cordialmente. Ma non posso riuscirvi col di lei signor figlio. Ben venti volte lo trovai in camera colla signora Emilia, e lo salutai sempre con gentilezza; ma egli o fece appena un piccolo inchino, oppure fuggì dalla stanza.
Berg Ah! ah! ah! Da questo conosco il mio Eduardo. Ma confortatevi, madamigella, egli non tratta altrimenti colle nostre dame: non è possibile di cambiarlo.
Agata Cioè, tutto starebbe in una prova.
Berg E tutto sarebbe indarno; il giovine è freddo come il ghiaccio.
Agata Ebbene, illustrissimo, s'ella vuole lasciarmi piena libertà d'operare....
Berg Io vi lascio quanta libertà volete, ma non farete nulla.
Agata Io ci scommetto che lo innamoro di me.
Berg Io ci scommetto il contrario.
Agata Cosa dobbiamo scommettere?
Berg Avete realmente coraggio?

Agata Coraggio? Non son io una francese, e per soprappiù una modista? La gloria dell'arte mia e l'onor nazionale sono in compromesso. *Être aimée ou mourir!*

Berg Bene, se il vostro piano riesce, io vi provvederò di una dote in unione al dovuto sposo.

Agata Grazie, illustrissimo; per lo sposo vi penserò io medesima.

Berg Veramente? Ebbene, l'accordo è conchiuso; datemi la mano. Questo scherzo può finalmente riuscire di qualche vantaggio. Da lungo tempo ho determinato di ammogliare Eduardo; ma egli diventa uno scimunito in una società di donne. Le nostre ragazze si prendono giuoco di lui, e ciò lo rende più ostinato. Con voi forse potrà egli moderarsi più facilmente. Procurate di adescarlo un poco, ajutatemi ad educarlo, insegnategli a sentire; in una parola disponetelo pel sesso femminino.

Agata Non dubiti, illustrissimo; io gli farò studiare l'intiero corso amoroso.

Berg Avrete molto da fare con lui; il giovine è goffo come un orsacchino; prendetelo voi ben bene a scuola. Biasimate il suo modo d'andare, il suo portamento, il suo vestito, il suo contegno. Io vi nomino sua plenipotenziaria precettrice; l'istallazione d'una tal carica avrà tosto luogo. Cominciate al più presto; io vi spedirò Eduardo sotto qualche pretesto; di quando in quando verrò a visitarvi, e intenderò l'andamento e il corso del nostro progetto. — Oh, addio, cara Agata (*prende il cappello*). Ancora una cosa: date la lettera ad Emilia, ed osservate esattamente come ella si contiene; datemi quindi ragguaglio anche su di ciò. Accertatevi frattanto della nostra grazia, mia cara intima segretaria degli affari del cuore (*parte*)

SCENA VI.

Agata.

I ricchi sono però singolari! si lasciano persino trattare il cuore con un calore artifiziale come le cipolle in una

serra. Da noi al contrario egli germoglia naturalmente e a furia. Ma si consoli il signor Eduardo; se viene nelle mie mani, voglio fargli pagare il fio di que' saluti cordiali ch' io gli feci, e da lui con un piccol moto di capo corrisposti.

SCENA VII.

Agata, Emilia.

Emil. Ho piacere di vedervi, Agatina mia. Mi avete recato qualche cosa?

Agata Signora sì; ecco qui i merletti, ed ecco la cuffietta.

Emil. Molto belli! assai eleganti! Saranno però molto cari.

Agata Oibò! anzi ad un prezzo vile. Ha piacere di provar la cuffia?

Emil. (*si pone allo specchio e la prova*) Per la forma non c' è male.

Agata È totalmente nuova.

Emil. A proposito: l' abito da ballo fece fortuna jersera.

Agata L' ho già saputo.

Emil. Già saputo?

Agata Uno dei di lei ballerini fu oggi da me.

Emil. (*ritirandosi dallo specchio*) Un mio ballerino?

Agata Un certo signor barone Adler. Egli le manda per mia bocca il buon giorno.

Emil. Grazie.

Agata E le manda ancora qualche cosa di più: questa lettera.

Emil. (*disinvolta*) Datemela.

Agata Ella dunque la prende?

Emil. E perchè non devo prenderla?

Agata Io credea soltanto ....

Emil. Non formate alcun giudizio temerario. Questa lettera contiene .... disegni da ricamo.

Agata Disegni? (*da sè*) Disegni è possibile; ma da ricamo!... carta velina sottilissima ....

SCENA VIII.

Dette, Eduardo.

Emil. Il fratello (*si pone di nuovo allo specchio e nasconde la lettera*).
Edu. Non è qui nostro padre?
Emil. No.
Edu. Mi fece chiamare nella sua camera.
Agata Buon giorno, signor Eduardo.
Edu. (*asciutto*) Servo. Hai comprati nuovi ornamenti, sorella?
Emil. Guarda, Eduardo, che bella cuffietta! Bisogna lodare il merito: Agata ha buon gusto.
Agata Se il signorino mi volesse onorare una volta .... ho un assortimento di generi i più moderni.
Edu. A me non occorrono cuffiette.
Agata Anche cappelli, abiti ....
Edu. E cosa dovrei farne?
Agata Un bel signorino trova sempre chi accetta un regalo.
Emil. Neppur se fosse sua sorella. Su questo punto conoscete male mio fratello: egli nè pregia, nè regala alcuna.
Agata (*dando un' occhiata ad Eduardo*) Non lo posso credere.
Edu. (*avvicinandosele*) Avete ragione, madamigella Agata. E poi, cara sorella, non posso tollerare queste eterne punture. Dal padre potrei soffrirlo, ma da te ....
Agata Il signor Eduardo non è sicuramente indifferente alle prerogative del nostro sesso.
Edu. (*c. s.*) Certo no.
Agata Io ci scommetto ch' anche le nostre dame non riguarderanno con indifferenza le sue cure.
Emil. Oh perdereste la scommessa, mia cara.
Edu. Lo credi? E poi, che importano a me queste abbaiatorelle e presuntuose damine? S' io ne trovassi una di mio genio ....

Agata Oh questa non le mancherà. Le buone qualità dormono sovente in noi ragazze; tocca all'uomo il destarle e coltivarle. Ma mi perdoni, signora Emilia, s' io mi frammischio in questi discorsi. Devo lasciar quì questi oggetti?

Emil. Lasciate pur tutto. Non vi dimenticate che domani vi è ballo dalla contessa Holzheim.

Agata Lo so, lo so. La riverisco, signora Emilia. Signorino....

Edu. Quella scatola vi darà molestia; devo mandarvi il servo?

Agata Grazie; non sono sì nobile; la porto sempre da me. Serva divotissima (*parte*).

Edu. (*accompagnandola sino alla porta*) Addio, cara Agatina.

SCENA IX.

Eduardo, Emilia.

Edu. Quest' è una giovine accorta e colta! e una modista!

Emil. Ma, fratello, tu la trattasti come una principessa.

Edu. Perchè? Fui un po' civile; ella non è poi una cucitrice delle comuni. Ma una cosa non mi aggrada in lei, cioè quel chiamarmi sempre signorino.... Questo signorino mi suona troppo fanciullesco.

Emil. Oh! mi sono scordata....

Edu. Che ti scordasti, cara sorella?

Emil. Volea dare ad Agata questi nastri.

Edu. Questi nastri?

Emil. Sono da prepararsi pel cappello di paglia.

Edu. Dalli a me.

Emil. A te?

Edu. Li porterò io ad Agata alla prima occasione.

Emil. Fratello! sei tu ammalato?

Edu. E perchè?

Emil. Mi cominci a fare il galante; ciò mi sembra pericoloso.

Edu. Pazzie! pazzie! — Ma dove rimane il papà?
Emil. Oh vedi un po'! Egli dimenticossi di chiudere lo scrittojo; meglio, così gli porrò in ordine.... Ah!
Edu. Cosa c'è?
Emil. Guarda, fratello! una lettera aperta.
Edu. E nulla più?
Emil. Gettai l'occhio sull'ultima linea; lessi la data d'oggi e la firma: « La di lei Flora. »
Edu. La di lei Flora? lascia un po' vedere!
Emil. (*tenendo una mano sulla lettera*) Nulla più di quant'io dal caso scopersi.
Edu. Veramente! La di lei Flora. Quest'è dunque una donna.
Emil. Si dovrebbe supporre.
Edu. La di lei Flora! Quest'è quanto la di lui Flora.
Emil. Certo; la Flora del papà. Che ne dici tu, fratello?
Edu. Senti, da lungo tempo ho un sospetto sul papà; egli opera talora singolarmente misterioso. Io ci scommetto ch'egli s'affatica per darci una matrigna.
Emil. Lo credi?
Edu. La di lei Flora! ella diverrà alla fine anco la nostra Flora.
Emil. Io non avrei nulla in contrario. Il padre non può fare che una buona scelta.
Edu. Lo credo anch'io; ma son curioso di penetrare.... Leggiamo perciò la lettera.
Emil. No, fratello, non va bene.
Edu. E perchè no? Dato il caso che uno di que' signorini del ballo di jersera scrivesse a te, non leggerebbe anco il padre la lettera?
Emil. Scrivere a me? e chi dovrebbe scrivermi? Come ti venne ora un simile pensiero?
Edu. Non lo dico positivamente, ma dato il caso. Lascia dunque vedere (*le strappa la lettera di mano*).
Emil. No, Eduardo, non devi leggerla.
Edu. Io voglio però....

Emil. Me ne lavo le mani.
Edu. Prendo l'affare sopra di me. Ascolta, io te la leggerò.
Emil. (*otturandosi colle mani le orecchie*) Non sento nulla, non sento nulla!
Edu. (*legge*) « Caro amico. » Ah!
Emil. Eduardo! ed osi veramente?
Edu. Certo. Dunque: (*legge*) « Caro amico. »
Emil. Ecco il papà! ecco il papà! (*Eduardo getta la lettera sullo scrittojo e passeggia cantando*) Già di ritorno, papà?
Edu. Già di ri.... E dov' è egli?
Emil. In vero non lo so.
Edu. Bricconcella! volevi spaventarmi.
Emil. Io non volli che destare dal sonno la tua coscienza.
Edu. Vi sei riuscita. Ora non avrei più il coraggio.
Emil. Se il padre fosse venuto davvero!...
Edu. Non avrei ardito di fissarlo in volto.
Emil. Ma eccolo realmente.

SCENA X.

Detti, Berg.

Berg Vi saluto, figli miei. Nulla di nuovo?
Emil. Nulla, papà.
Edu. Nulla affatto.
Emil. La modista è stata qui, ella mi recò una nuova cuffietta.
Berg Null' altro?
Emil. E questi merletti.
Berg (*da sè*) Ella non dice nulla della lettera.
Emil. Papà, avete lasciato lo scrittojo aperto.
Berg Lo scrittojo? (*si guarda in tasca*) Mi andò smarrita una lettera....
Emil. Qui vi son molte carte.... È forse questa?
Berg Appunto, appunto (*sè la pone in tasca*). Non l'avrai però ...?
Emil. E potete pensare ch' io?...

Berg Che?
Emil. Ch'io... Voleste ricercare s'io letta avessi la lettera?
Edu. No, certo, papà. Appunto in questo momento voleva la sorella ordinare ....
Berg Va bene, va bene. Oggi abbiamo un invitato. Abbi cura del pranzo, Emilia, prima di uscire di casa.
Emil. Tosto, papà.
Edu. Io t' accompagnerò, sorella. Cos' avremo oggi di buono? (*si fanno dei segni e partono, Berg li guarda*)

SCENA XI.

Berg.

Costoro hanno qualche cosa di nascosto. Ha ricevuta Emilia la lettera del barone? ha ella, oppur Eduardo, letta la mia lettèra?... Uhm! quest' Eduardo m' è troppo importuno. O rimane tutto il giorno in casa, o vuol accompagnarmi dovunque. Aspetta, aspetta! Agata ti farà divenir docile. — Per bacco, io dovrei alla fine abbassar gli occhi dinanzi a mio figlio! La mi starebbe assai bene! (*parte*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Camera da lavoro della modista; porta nel fondo ed una laterale; due tavolini con varj abiti, sedie all' intorno.

SCENA PRIMA.

Agata *siede e lavora; tosto* Eduardo *che picchia alla porta prima piano, poi più forte.*

Agata Avanti, avanti (*Eduardo entra*).
Edu. (*confuso*) Perdonate s' io vi disturbo ....
Agata Oh chi vedo! Il signor Eduardo!
Edu. (*c. s.*) Mi manda mia sorella.
Agata Cos' ha a comandarmi la signora Emilia?
Edu. (*c. s.*) Questi nastri .... pel cappello di paglia .....
Agata Lo so; sarà fatto.
Edu. Bene.... dunque.... io.... (*non sa se debba restare o partire; Agata gode della di lui confusione*).
Agata Non comanda sedersi un poco?
Edu. Se lo permettete .... (*siede a lei vicino e resta alquanto in silenzio*) Assai bello quel lavoro.
Agata È pel ballo di Corte.
Edu. Così?
Agata Ella frequenta i balli assai raramente, signor Berg.
Edu. Sì, assai raramente.
Agata Sembra in ispecialità non esser ella amico dei divertimenti clamorosi.
Edu. Niente affatto.
Agata La capitale la farà cambiar d' opinione a poco a poco.
Edu. Difficilmente. Voglio in breve abbandonar la città.
Agata Per viaggiare?
Edu. Forse; mi sarebbe però più aggradevole di prender tosto l' amministrazione de' nostri poderi che il padre vuol affidarmi.

Agata Comprendo; ella brama la sua indipendenza. Naturalmente! un giovinotto ha dei piani ....

Edu. Piani? sicuro! Voglio ordinare l' economia rurale in modo che serva di modello ....

Agata Io penso però ch' ella abbia altri piani.

Edu. Altri?

Agata Sì, del cuore ....

Edu. Del cuore?... Mi pare ....

Agata Ella si sceglierà, senza dubbio, una sposa fra le nostre giovani dame, o l' avrà di già scelta.

Edu. (*sempre più confidente*) Scelta? no; non mi vien dato di scegliere... Il padre veramente pensa... ma v' è del tempo.

Agata Il di lei cuore è dunque veramente affatto libero?

Edu. Sì, in onore!

Agata Sa ella che ciò fa ad alcuni dispetto?

Edu. Dispetto? e a chi?

Agata I miei affari mi conducono talora in varie case; colà odo talvolta il suo nome.

Edu. Il mio nome? Che il cielo m'assista! Cosa mai gracchieranno queste signorine di me!

Agata Nulla di male; le si rende giustizia. Eduardo Berg è un bel giovine, disse alcune sere sono la contessa Brandau. È un giovine assai colto, soggiunse un vecchio signore. Ma egli è superbo, replicò la contessa; e tutte l' altre signore le fecero coro, dicendo: sì, superbo, assai superbo!

Edu. Superbo! io superbo! Ditelo voi medesima, madamigella Agata: son io superbo?

Agata Si dovrebbe quasi supporlo. Ella si dà poco a conoscere; non parla quasi mai ....

Edu. Ma oh cielo! E cosa devo parlare quando non so cosa dire?

Agata Per noi altre donne non si dà maggior dispetto che un uomo resti muto a noi vicino.

Edu. Ma sappiate, Agatina, ch' egli è un difetto naturale

il mio. In società ho talvolta i più bei pensieri; ma allorchè voglio esporli, mi mancano le parole. Il mio interno fermenta come il mosto in autunno, ma non posso far uscir nulla per tutti i tesori della terra. E così siedo là, o m'appoggio ad un angolo senza mente e confuso, schiacciando per la bile il cappello, e devo esser contento di non far balzare le tazze di mano ai servi se mi vengono vicini. (*gli cade di mano il cappello*) Oh, perdonate! (*lo riprende*)

Agata Bisogna darsi della fatica. Supponiamo che una dama piaccia a lei, ch'ella sia bella e spiritosa. Le spiritose sono un po' vane; ognuna esige certe piccole avvertenze, una certa forma esterna, comparsa piacevole, leggiera e comoda conversazione. Per esempio, ella fa una visita mattutina alla signora .... sì, alla contessa Brandau, che lo tiene per un bel giovine. Ella lo sa, e la dama non è a lei indifferente. Ella dunque visita la contessa .... Vogliamo provare la scena?

Edu. Molto volentieri.

Agata Dunque ella entra.

Edu. Io entro.

Agata Ma si alzi: prima di tutto bisogna farsi annunziare.

Edu. Naturalmente! (*s' alza e si pone alla porta*) Il giovine Berg.

Agata (*in tuono da contessa*) Sia il benvenuto.

Edu. Entro?

Agata Avanti dunque.

Edu. Illustrissima, io mi prendo la libertà ....

Agata Ohibò, ohibò! questo complimento è troppo sforzato; libero, disinvolto dev' essere, e non cominciare coll' illustrissima; io non mi lascio nominare illustrissima da uno che viene per farmi la corte.

Edu. Va bene; dunque in altro tuono. — Oh, *bon jour, comtesse.*

Agata Bravo! presto, la mano nei capelli, drizzare il ciuffo, accomodare i ricci. Così. (*in tuono di contessa*)

Bon jour, caro Berg. (*in tuono naturale*) Io sono in una positura mezzo sdrajata; ella deve tosto sedermisi dappresso.

Edu. Dunque sedermi (*siede*).

Agata Ma con più grazia. — Ora spetta a lei a cominciar il discorso.

Edu. Ah, così. — Come sta la nostra bella contessa?

Agata (*in tuono di contessa*) Così, così; non affatto bene, caro Berg. Ebbi una notte alquanto trista; sapete ciò ch'io soffro: quest' emicrania....

Edu. Ah! ah! ah! La contessa in corpo ed in anima!

Agata (*c. s.*) Vi fate molto desiderare, *mon cher Edouard.*

Edu. Affari, contessa; i miei studj....

Agata (*c. s.*) Ed i balli, le società. Si fanno giornalmente nuove conoscenze....

Edu. E potreste credere?...

Agata (*c. s.*) Oh zitto, zitto! Conosciamo gli uomini: siete tutti *volages.* Perchè vi siete smarrito l' ultimo mercoledì?

Edu. Un fatal caso....

Agata (*c. s.*) Caso? Io ascolto questa parola mal volentieri. Che fisonomia ha il caso? Ha egli occhi azzurri o neri? Voi sorridete? Eh uomini, uomini! si penetra facilmente nel vostro interno.

Edu. Non era al certo una cosa frivola quella che mi trattenne....

Agata Oh lo credo volentieri! Nulla è frivolo, e sovente dalla menoma frivolezza ne derivano i più gravi avvenimenti. Allorchè Paride vide Elena, in quello sguardo era già il seme della guerra trojana e dell' Iliade di Omero. (*in tuono naturale*) Ella non ignora che la contessa è mezzo letterata.

Edu. Eccellentemente! — Cara contessa, quel gentil viso che mi fate mi rapisce. Felice me s' io potessi spiegarlo a tutto mio favore!

Agata (*in tuono di contessa*) Veramente?
Edu. Io non mi trovo mai nè più felice, nè più contento di quando mi ritrovo a voi vicino.
Agata (*c. s.*) E dite questo anche ad una certa modista che visitate giornalmente?
Edu. Io? una modista?
Agata (*c. s.*) Fatevelo pur sovvenire. Ella si chiama madamigella Agata.
Edu. Ah!... quella?...
Agata Si dice che sia assai bella; oppure non trovereste...?
Edu. Che cosa, contessa?
Agata Ch' ella sia bella.
Edu. Ma sì.... non c' è male.... così, così....
Agata Così così? E cosa intendete per così così?
Edu. Intendo di dire che non è poi tanto avvenente come voi.
Agata Vorreste adularmi. Ebbene, vogliamo perdonarvi. Rimanete però sempre nei circoli a' quali appartenete. Noi vi prenderemo sotto la nostra protezione, signor Berg; intendete? Ma dovete sacrificarci la modista.
Edu. E cosa me ne curo io di tutte le modiste dell' universo, se voi mi permettete talvolta di baciare questa bella manina? (*le bacia la mano*).
Agata (*in tuono naturale alzandosi*) Per la prima lezione è a sufficienza. In fondo ella non ha d' uopo d' una seconda, poichè io non trovo che a lei manchino termini ed espressioni.
Edu. Ma, cara Agata, ciò non avviene che presso di voi. Dinanzi alla vera contessa non sarei in grado di estrarre dalla gola neppur un accento da moribondo.

SCENA II.

Detti, barone Adler *vestito in nero; ha maniere trascurate, ma nobili.*

Bar. Madamigella Agata....
Agata Signor barone....

Bar. Chi vedo! Caro Berg! (*lo abbraccia*) Cosa fate voi qui?

Edu. Son qua per una faccenda di mia sorella.

Bar. Come sta la signorina?

Edu. Assai bene di salute e d' umore.

Bar. (*piano ad Agata*) Le avete data la lettera?

Agata (*egualmente*) Sì, signor barone.

Bar. (*c. s.*) Va bene. (*ad Eduardo*) Godo di trovarvi qui; oggi pranzeremo insieme.

Edu. Ho già pranzato.

Bar. Tanto meglio; il pranzo per me non è cosa affatto necessaria. Beveremo invece una bottiglia di Bordeaux, e prenderemo insieme qualche biscotto.

Edu. Bordeaux? ci sto volentieri.

Bar. (*lo bacia*) Caro il mio gioviale giovine Berg!

Edu. Giovine? Mi sembra che ad un di presso siamo di eguale età.

Bar. Gli anni non fanno, caro amico; io sembro giovine, ma son vecchio: ho sofferto molto.

Edu. Voi? un ricco barone, l'anima d'ogni scelta società...

Bar. Passioni interne, amico.

Agata (*da sè*) L' ozio e la noja.

Edu. Quest' è un altro caso.

Bar. Osservate il mio pallido volto; le passioni vi hanno lasciata la loro impronta. Uno sciagurato amore, poi un altro, e quindi un altro .... Ah, non mi fu mai possibile di uscire dalla sciagura! Mi precipitai nel mondo, lo viaggiai mezzo come lord Byron; stanco ed estenuato ritornai indietro:

> . . . . . . « Attento contemplai
> « La macchina del globo; io vidi assai,
> « E troppo anche profondo .... »

Agata (*da sè*) Quest' è possibile.

Bar. Il dolore è il mio indivisibil compagno; egli vien meco a tavola, in letto .... non mi abbandona mai.

Edu. La cosa è singolare! Eppure jersera eravate tanto allegro ....

Bar. Allegro? Oh giovinotto! tu non conosci l'ironia.

Edu. Dunque avete scherzato e riso ...?

Bar. Per ironia.

Edu. E ballato?

Bar. Per ironia.

Edu. E mangiato e bevuto?

Bar. Per ironia.

Edu. Io no; mangio per fame e bevo per sete.

Bar. Felice uomo della natura! Noi dobbiamo esser amici. Venite con me dal trattore francese: egli ha dell'eccellente Lafitte e Laroze. Lo Sciampagne non è che un vino arguto; il Bordeaux ha invece umore, profondità, ironia. Se il suo fuoco arcano mi infiamma, rigoglia allora il mio sangue, divengo spiritoso, la mia conversazione viene ammirata; ma esse sono le parti più nobili vitali che da me esalano.

« Numi del ciel! per celia e senza mente
« Il labbro disse ciò che il cor mio sente;
« E in sen la vera e propria morte avente
« La parte fo del gladiator morente. »

Divino Heine! (1) tu lo sai!... Ma addio, Agata; andiamo, amico (*parte con Eduardo*).

SCENA III.

Agata.

Io ci scommetto che se a costui, colle sue artifiziali sciagure, mancar dovesse il denaro, e fosse quindi costretto a lavorare, come i nostri pari, egli diverrebbe perfettamente sano. — Ma il giuoco con quel giovinotto mi interessa assai; egli si accese più presto ch'io non lo

(1) Heine, autore dell'opera intitolata: *L'ironia della vita.*

supposi. E che ne dirà il mio geloso amante? Uh amante! non conviene dargli un tal nome; da questa mattina egli è già come mio sposo... Sì, è meglio ch'io lo sposi in segreto; le nostre circostanze e l'arte ch'io professo lo esigono. Fa d'uopo frattanto il procurare di non dargli occasione di gelosi sospetti, poichè un uomo che fa la cera di volerci sposare, non lo si può trattar mai con bastante dolcezza e delicatezza (*parte*).

SCENA IV.

(*Camera in casa di Berg*, *come prima*).

Sofia, Emilia *da una porta laterale*.

Sofia Sembrami che abbiamo chiacchierato abbastanza.

Emil. Anzi troppo poco. Io non vorrei dividermi da voi per tutta la giornata.

Sofia Ma io devo realmente andare a casa.

Emil. Restate ancora un poco! Devo dirvi ancor molto.

Sofia E cosa per esempio?

Emil. Ch' io v' amo assai.

Sofia Buona ragazza!

Emil. Amore non è la vera espressione; vi è troppo rispetto in essa. Ma quella vostra freddezza, quell' indifferenza .... siete forse meco sdegnata, cara cugina?

Sofia Sdegnata? e perchè?

Emil. Perchè accettai la lettera del barone: l' indirizzo era a me, il contenuto a voi. Egli me ne pregò jersera al ballo ....

Sofia Quel pazzo! mi perseguita sempre colla sua passione.

Emil. Ma voi lo trattate troppo crudelmente.

Sofia Io non sento nulla per lui. E poi egli non vuol diversamente: amori sciagurati, ecco il suo elemento, nel quale egli vive come i pesci nell' acqua. Ma ora devo partire. Addio, cara Emilia.

Emil. Ebbene dunque, addio (*l' accompagna alla porta*). Il padre se ne rattristerà udendo che voi siete stata qui.

Sofia E dove resta egli sì a lungo?

Emil. Non lo so; egli fa delle gite segrete. Se voi, non mi palesaste .... ho scoperto qualche cosa.
Sofia (*retrocede*) E che cosa? parlate.
Emil. Il papà ha un' amica.
Sofia Un' amica?
Emil. Una certa Flora.
Sofia Flora? chi è costei?
Emil. Nol so; gettai un' occhiata su d' una lettera ch' egli oggi ricevette; ne lessi la firma: « La di lei Flora. »
Sofia La di lei Flora! Sappiate però, figlia mia, che non avete operato bene.
Emil. Fu un semplice caso.
Sofia Lo sia pure; ma .... egli è vostro padre .... e voi come figlia .... E non avete letto altro?
Emil. No; ma sapete che? Io saprò far che la lettera ....
Sofia Ebbene?
Emil. Così di soppiatto .....
Sofia Di soppiatto?
Emil. (*accennando rubarla*) Mi venga nelle mani.
Sofia Guai! la cosa sarebbe assai biasimevole; quindi egli non la dimenticherebbe più.
Emil. Se voi ne avete piacere, io la otterrò senz' altro.
Sofia Io piacere? non saprei .... E cosa importa a me di quella Flora, anzi cosa importa a noi?
Emil. A me no certo.
Sofia Vedete dunque! E poi una lettera simile non la si dimentica, come dissi, una seconda volta (*in atto di partire*).
Emil. Ancora una parola: quando ci rivedremo?
Sofia Doman mattina. Addio.
Emil. Addio.
Sofia (*retrocedendo*) Avete forse volontà di venir oggi in teatro? io vengo a prendervi.
Emil. Oh assai volentieri!
Sofia In una mezz' ora sono dunque di ritorno. Addio, mia cara (*si baciano*).
Emil. Addio. Io v'accompagno sino alla scala (*partono*).

SCENA V.

Barone Adler, Eduardo *dall'altra porta.*

Edu. (*un po' riscaldato dal vino*) Io ti dico, fratello, che non sai, nè t' immagini ....

Bar. Forse sì.

« Tu sei, mio dolce amico, innamorato,
« E confessar non vuoi l' interno stato;
« Ma il foco che ti dà gioja e martire
« Parmi dal tuo gillet vederlo uscire. »

Fortunato! in breve amerai disgraziatamente come io.

Edu. Disgraziatamente? Ah Agata!

Bar. Affanni, pene, dolori e privazioni t' attendono.

Edu. Me ne dispiacerebbe davvero! Ah Agata!

Bar. E perchè dispiacertene? quest' è anzi la vera vita! Mai guardar l' amore col cannocchiale del matrimonio. Eterna doglia, desiderj mai appagati, ecco la mia passione, il mio elemento. Il matrimonio dissipa ogni illusione.

Edu. Prima il desiderio, quindi il matrimonio, ciò sembrami più adattato.

Bar. L' uomo comune soltanto deve ammogliarsi; il vero virtuoso d' amore non ricerca neppure la vicinanza dell' oggetto amato. « La presenza ha sempre qualche cosa d' assurdo, » ha detto già Göthe.

Edu. È possibile; io sembro alquanto meno assurdo a me stesso allorchè mi trovo a lei vicino. Ah Agata!

SCENA VI.

Detti, Emilia.

Bar. Ecco tua sorella. Amabile signorina, il di lei fratello ebbe la compiacenza ....

Emil. Mi fa piacere di vederla, signor barone. (*Eduardo* (*passeggia e sospira*) Cos' ha mio fratello?

Bar. Cara amica, ha parlato alla celeste Sofia?

Emil. Sicuramente.

Bar. E cosa disse? con qual sentimento prese ella la mia lettera?

Emil. Senza nessun sentimento, perchè non la prese.

Bar. Come!

Emil. Disgraziatamente non le posso dare veruna buona nuova. Sofia è molto sdegnata con lei.

Bar. Sdegnata?

Emil. Perch' ella fa pubblica la sua passione.

Bar. Bene .... soffrirò, tacerò.

Emil. Vuole la lettera? (*Eduardo siede al tavolino, e appoggia il capo sulle mani*)

Bar. Ah no! ora no, oggi no; fors' ella avrà in seguito pietà di me; forse .... Ah, cara amica, per cui or provo la più intima propensione, mi permetta di visitarla di frequente, e di piangerle dinanzi ....

Emil. Se ciò le fa piacere, venga e pianga quando e quanto vuole.

Edu. Ah Agata!

Emil. Sei tu ammalato, fratello?

Edu. (*alzandosi*) Oh no.

Emil. Cosa ti manca dunque?

Edu. Nulla .... tutto.

Emil. Sei impazzito?

Edu. Non ridere.

Emil. Vuoi tu pure piangermi dinanzi?

Edu. E cosa puoi saper tu, sempre lieta, fredda, indifferente?...

Emil. Oh! oh! signor fratello!...

Edu. (*abbracciando il barone*) Tu solo, amico, m'intendi.

Bar. Ah sì! noi siamo ambidue poveri sofferenti.

Emil. (*da sè*) Sofferenti? pazzi siete ambidue.

SCENA VII.

Detti, Berg.

Emil. (*andandogli incontro*) Papà.
Bar. Signor Berg.
Berg Oh signor barone!
Bar. Mi presi la libertà....
Edu. Ho condotto qui il mio amico, papà.
Berg È un onore il mio. (*da sè*) Sembrami ch' egli vada precipitoso.
Bar. Ella ha figli eccellenti, signor Berg.
Berg Oh la prego....
Bar. (*accennando Eduardo*) In lui ho trovato un amico.
Edu. E per tutta la mia vita.
Bar. Ed un' amica ... (*accennando Emilia*).
Emil. Molto gentile!
Bar. Ella mi permette, signor Berg, ch' io frequenti la di lei casa?
Berg Mi farà sempre un piacere .... Ma dov' è, Emilia, la tua aja?
Emil. Nella sua camera.
Bar. La prima visita non può esser lunga; devo recarmi ancora in due case ....
Edu. Tu? col tuo dolore?
Berg (*da sè*) Tu?
Bar. Siamo poveri pellegrini; l' inquietudine ci spinge intorno finchè ci spingerà nel sepolcro. Cos' è la terra? cos' è l'uomo? Egli consuma il suo tempo per attendere, finchè poi riceve un luogo di quiete in un miglior pianeta.

« Il tutto mostrasi oscuro e misero,
« Arcigno, torbido, gelato e fracido,
« E se non fossevi d' amore il pungolo,
« Di speme un atomo neppur sarebbevi .... »

Ma addio, miei signori. (*dà la mano ad Emilia*) Cara amica, a rivederci; tornerò in breve a prendere una parola di conforto dal di lei rosato labbro (*parte*).

SCENA VIII.

Berg, Eduardo, Emilia.

Berg Egli è molto disinvolto.

Edu. Maniera inglese; è però un uomo interessante.

Berg Voi siete in molta confidenza; vi chiamate già col *tu*.

Edu. Abbiamo bevuto alla nostra fratellanza. Benchè sia nel suo interno straziato, egli ci sta però alla tavola ed alla bottiglia.

Berg Uhm! Quel giovine mi sembra oggi tutto diverso da jeri. Quel suo fare non mi piace. (*guardando Emilia*) Non è una pratica per te, figlia mia.

Emil. Avete pienamente ragione, papà.

Berg Veramente? (*da sè*) Come si mostra disinvolta! Ed ha però la sua lettera! (*Eduardo prende il suo cappello*) Ove vai, Eduardo?

Edu. A respirar aria fresca. (*da sè*) Ah Agata!

Berg (*da sè osservandolo*) Ah! comincia a sentir l' effetto delle lezioni d' Agata.

Edu. Addio, papà.

Berg Non venir tardi a casa, caro figlio.

Edu. No, papà. (*da sè*) Ah Agata, questa notte verrà passata sotto le tue finestre (*parte*).

SCENA IX.

Berg, Emilia.

Berg (*da sè fregandosi le mani*) La va, la va la faccenda! Egli è di già acceso .... (*ad Emilia*) A proposito, Emilia.

Emil. Comandate, papà.

Berg (*da sè*) Ora è tempo di far da padre. (*ad Emilia*) Il barone ti viene assai volentieri vicino.

Emil. Egli ha i suoi buoni motivi.

Berg Senti, figlia mia, io non sono al certo un padre pedante, ma conviene osservare il decoro. La visita d' un giovinotto quand' io sono assente ....

Emil. Il barone giunse col fratello, ed io venni in questa camera casualmente.

Berg Qualsiasi la cosa, se il barone brama la tua propensione, non deve procurarsela dietro le mie spalle.

Emil. Credetemi, papà, ch'egli non pensa a ciò, ed io ancor meno.

Berg Veramente? (*dà sè*) (Simulatrice!) Ebbene, il barone non sarebbe già il genero che più mi piacesse.... Ma ciò ch'io prima voleva dirti si è che prepari le camere dei forestieri.

Emil. Avremo forse degli ospiti?

Berg Il mio amico professore Wendel arriverà da un giorno all'altro.

Emil. Il professore? Ah ne ho somma gioja!

Berg Questa sua visita ti è dunque grata?

Emil. Certamente.

Berg Lo ascolto volentieri, poichè la tua inclinazione non gli è affatto indifferente.

Emil. La mia....

Berg In una lettera, che or ora ho ricevuta, si fa egli chiaramente intendere che bramerebbe la tua mano.

Emil. La mia mano! Ah non è possibile! Un uomo sì vecchio!... potrebbe esser mio padre.

Berg Oibò! Ha la mia età.... anzi, egli è più giovine di me di qualche anno.

Emil. Ma quanti anni mostra egli mai!

Berg Quant'anni mostra! Quanti ne può mostrar un uomo che ha studiato assai. Se si forbisce da lui la polvere letteraria che lo copre, ne esce tosto il nascosto splendore, come nella sua pomposa edizione delle opere di Cicerone. È vero che a lui manca l'interessante pallidezza di moda; egli è però un uomo ripieno di salute e robustezza, ed un vero spirito di foco. A fianco d'una moglie giovine tornerà pur egli a ringiovenire; il viaggio lo ha rinvigorito. Ciò ch'egli sente per te puoi tosto intenderlo. Ecco la sua lettera: prendi e leggi (*parte*).

SCENA X.

Emilia.

Maritarsi e sempre maritarsi! Sembra che il padre voglia disfarsi di noi ad ogni prezzo. E cosa scrive il signor professore? (*legge*) « Caro amico. » Che mano delicata! sembra di donna. (*segue*) « Oh quai giorni torbidi ed affannosi ho io passati dal tempo che a dubitar cominciai del di lei affetto! » La cosa suona com'egli sia innamorato del papà e non di me. (*legge*) « Non sono io forse più la di lei amica? » Come! amica? (*volge il foglio*) Ah! « La di lei Flora! » Questa è la lettera di questa mattina. Benone! Aspettate un poco, caro papà (*legge sottovoce e rapida*).

SCENA XI.

Emilia, Berg.

Berg (*tornando frettoloso*) Cara figlia, dammi quella lettera.

Emil. Non l'ho ancor letta.

Berg Tanto meglio .... non fa nulla, voleva dire; dammela: mi sono sbagliato (*se la pone rapido in tasca*). Non l'hai dunque letta?

Emil. Una piccola parte ....

Berg È una lettera nella quale .... mi si prega d'un' elemosina .... i poveri assediano sempre ....

Emil. Mi sembrò la mano d'una donna ....

Berg In certo modo .... sì .... Riguardo poi al professore ....

Emil. Ma, caro padre, devo sposarlo veramente?

Berg Certo ch'io lo bramerei: egli è un uom dabbene .... è vero, un po' vecchio, pedante .... però non voglio costringerti.

Emil. Grazie, caro padre.

Berg Dovresti però pensare ....

Emil. Avete riposta la lettera della donna?...

Berg Sì. Dovresti pensare dico ....
Emil. E cosa scrive quella povera? bramerei leggere ....
Berg Non occorre, sciocceggini .... Come ho detto, non voglio costringerti ....
Emil. Amato padre, lo sapeva. Mi permettete d'andare a teatro colla cugina?
Berg Fa quello che vuoi.
Emil. Ella viene a prendermi; voglio tosto disporni. — Che buono, caro ed eccellente papà siete voi! (*parte*)

SCENA XII.

Berg.

Io credo ch' ella mi derida. Non confidarmi una sola parola della lettera di quel pallidone! Ciò accade quando si è troppo buono. Ma all' occasione saprò adoprare l'asprezza, e mostrarle il padre severo e tiranno. D' Eduardo son contento; egli cadde nell'agguato benissimo; Agata si promette molto, ma le sue arti sono superflue, come sembra. Un nuovo maestro già si annunzia: le frequenti visite di Sofia non sono certo tutte per mia figlia. Vi fu un tempo in cui quasi io stesso nutriva la speranza.... ma fu una pazzia, ed ora la sarebbe maggiore in confronto di mio figlio .... Sì, il piano è eccellente di sposarlo colla cugina. Mi sono già avvezzo a contemplarla come un individuo della mia famiglia. Ella è molto cordiale con lui; gli fa degli scherzi .... ma lo sciocco non se ne avvede.

SCENA XIII.

Berg, Sofia.

Sofia Pregiatissimo signor zio!
Berg Oh signora nipote, vi rivedo finalmente!
Sofia Le mie visite non mancano certo: ma io devo contentarmi della figlia, poichè il padre va l' intiero giorno aggirandosi qua e là come un giovinotto.
Berg Affari, cara amica; i figli mi danno molto da fare.

Sofia Senza però che all'egual tempo vi dimentichiate di voi stesso.

Berg Ed in qual guisa?

Sofia Ma! si cerca vivere nel mondo femminile; si corre ai balli, si fa visite .... visite segrete ....

Berg. St! zitto! Se Emilia venisse .... Credetemi, dacchè i figli sono in casa non ci penso più a certe faccende, le quali parimenti alla mia età non convengono.

Sofia Povero vecchio e curvato padre!

Berg Eh! certo che si vorrebbe far ancora qualche scappatella .... ma, come dissi, i figli, i figli!

Sofia Intendo bene; voi vorreste liberarvene per poter quindi con tutta libertà e comodo godere pienamente della vita.

Berg Non mi tenete poi per un simile egoista. Ma pensate un poco alla mia situazione. Un padre non è mai in grado d'educare sua figlia. Se vivesse la mia buona Federica!... Emilia è negli anni in cui abbisogna di cura, e, più che d'altro, dell' influenza d'una donna. Di ciò potrà risarcirla nel futuro uno sposo. Ell' è ancor ingenua, disinvolta; ma io tremo quasi per quel momento che il suo cuore si sveglierà. Le mie circostanze esigono ch' io la mariti al più presto; però ho troppa angoscia nella scelta d' un genero, poichè dov' è un uomo al quale affidar io possa con piena tranquillità la mano di mia figlia?

Sofia Caro amico, lasciate il pensiero a noi; le donne hanno un occhio infallibile per queste faccende. Oltre di ciò io possiedo pienamente la confidenza della ragazza.

Berg Osservo con somma gioja come Emilia si affezioni sempre più a voi. Non la abbandonate, cara Sofia!

Sofia Ve ne do la mia parola. Io amo Emilia come sorella, o, se lo volete, come madre.

Berg Tutto anderebbe bene .... ma voi non le siete sempre dappresso. Vi sarebbe certo un mezzo .... già un pajo di volte lasciai cadere una parola ....

Sofia Voi avete ...? Davvero io non seppi . . ..
Berg Voi m' evitaste sempre.
Sofia V' ingannate sicuro, caro Berg ....
Berg Come ho detto, questo mezzo potrebbe riunire noi tutti.
Sofia Noi?
Berg Sì; voi, me, ed i figli. Posso nominarlo?
Sofia Caro amico!...
Berg (*porgendole la mano*) Vostro amico.... sì, lo sono. Non è forse nata la nostra pratica da una reciproca benevolenza, da una pari inclinazione? Mia figlia ama voi pure con tutta l' anima . . . . Un più stretto nodo di famiglia potrebbe legare in un bel concreto, ciò che in noi è ancora astratto. Che sarebbe dunque, nipotina, se voi?... da lungo tempo l' ho sul cuore ....
Sofia Parlate, parlate.
Berg Se un matrimonio .... mio figlio?...

SCENA XIV.

Detti, Emilia *con cappello e sciallo.*

Emil. Cara cugina! siete già di ritorno?
Sofia La mia carrozza attende. Addio.
Berg (*piano a Sofia*) Domani continueremo il nostro discorso.
Emil. Addio, papà. (*piano a Sofia*) Ho già scoperto qualche cosa di nuovo (*parte con Sofia*).

SCENA XV.

Berg.

Va bene: la mia proposizione troverà un orecchio inclinato. Naturalmente! ell' era maritata con un vecchio e gramo, e dietro la dottrina dell' antitesi, ne sceglie ella ora un giovine e allegro. Dovrei però stupirmi se ella accondiscendesse al mio progetto senza contrarietà; ma la cosa è buona, buonissima. Eduardo è appoggiato; Emilia seguirà in breve, senz' altro, il suo esempio, ed

io avrò mantenuta la parola di non dare a' miei figli una matrigna sin che non sieno fuori di casa. Quindi sono di nuovo libero . . . . libero? Cioè deserto e solo come al principio della mia vita. Lo sia però; voglio rimaner solo, e, come l'antico re Lear, pellegrinare continuamente da un figlio all'altro.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Camera della modista come prima.

SCENA PRIMA.

Agata, Eduardo.

Edu. Chi era quell'uomo lungo, nero e barbuto che or ora uscì da questa camera?

Agata Un mio cugino.

Edu. Egli mi misurò con un'occhiata....

Agata Cosa le cade in capo? è ella forse geloso?

Edu. S'io potessi esserlo....

Agata Perchè no? — Ma caro... (*lo contempla da capo a' piedi scuotendo il capo*) Che modo di vestire è questo?

Edu. Perchè?

Agata Fazzoletto da collo a fiori, corpetto colorito.... non va, non va! E che giustacore ridicolo!

Edu. Ne ho già ordinati tre nuovi.

Agata Veramente? Ebbene, vedo che si può ancora sperare di lei qualche cosa.

Edu. Sotto la vostra guida, certo.

Agata Lo crede? Sarà poi ella parimente sempre gentile ed obbediente?

Edu. Ve lo prometto.

Agata E modesto?

Edu. Ma oh cielo! lo sono già.

Agata Sì, è vero .... Ora al lavoro. Prenda quel libro e mi legga un poco (*siede*).

Edu. Se lo comandate.

Agata Venga qui dappresso... Ah, mi si è disfatto un riccio. Dove sarà il mio piccolo specchio? (*s'alza e lo cerca*) Mi ajuti almeno a cercarlo.

Edu. Tosto.

Agata Ma vi ponga un po' d' avvertenza; ella mi pesta tutti gli abiti.

Edu. Questo benedetto disordine... Ah, ecco lo specchio.

Agata Grazie; me lo tenga un momento. Così. (*siede e si accomoda i capelli*) Ella è molto compiacente, signor Eduardo.

Edu. Trovate ch' io sia tale? (*piega intanto lo specchio*)

Agata. Non così storto .... Molto garbato....

Edu. E più anche di questo .... se sapeste ... (*c. s.*)

Agata Ma dritto quello specchio!... questo disobbediente riccio .... (*adocchia Eduardo come di soppiatto*) Io le voglio veramente bene.

Edu. (*tiene con una mano lo specchio e coll' altra cinge Agata*) Ah cara Agata!

Agata (*con civetteria*) Cosa fa, signor Eduardo?

Edu. Celeste ragazza! (*la abbraccia, lasciandosi cadere lo specchio*)

Agata (*balzando in piedi*) Cosa fu questo?... Ella ebbe l' ardire?...

Edu. (*inciampandosi*) Vi prego .... mille volte .... perdonatemi.

Agata Rotto lo specchio!

Edu. Ve ne porterò uno nuovo.

Agata Trattarmi in tal guisa! Ah povera me!

Edu. Deh calmatevi!

Agata Ella è un seduttore!

Edu. Io un seduttore!

Agata Parta da qui sul momento.

Edu. No, Agata! no, ora che siete in collera!....

Agata Non vuol andarsene?

Edu. Non posso finchè non m' avete perdonato.

Agata Via dagli occhi miei!

Edu. Perdono!

Agata Giammai! Io vo; non mi segua; per l' ira mia non mi segua (*parte*).

SCENA II.

Eduardo, *poi* Berg *di fuori*.

Edu. (*alla porta*) Agata, cara Agata! deh ascoltatemi!... (*batte*) Agata!... Indarno; ell'è sdegnata.... andrò a lei.... ma no; me-lo ha proibito, e proibito per l'ira sua. Fui troppo ardito.... ma sia. (*passeggia rapido*) Or sono in un imbroglio! Mi mancava anche questa!... Mi motteggi pure mia sorella, mi schernisca pure il padre.... so quel che so.... or ho un dovere....

Berg (*di fuori*) È in casa madamigella Agata?

Edu. Uh! mio padre!... Egli viene.... e non deve trovarmi qui. Dove mi nascondo? (*si pone fra la tavola e la sedia, e si copre coi vestiti*)

Berg (*c. s. battendo*) Si può?

Edu. (*nascosto*) Io non gli dico sicuro: avanti.

SCENA III.

Eduardo *nascosto*, Berg, *poi* Agata.

Berg Non c'è nessuno qui? Ma ecco un'altra porta. (*batte a quella*) Madamigella Agata! (*Agata viene*)

Agata Illustrissimo? (*da sè*) Ov'è Eduardo?

Berg Vi disturbo io forse, cara ragazza!

Agata Nulla affatto.

Berg (*siede*) Ebbene, è ritornato da voi mio figlio?

Edu. (*nascosto.*) Chi? io?

Agata Egli partì appunto in quest'istante; lo dovrebbe aver incontrato.

Berg Come si contenne? fa egli progressi?

Edu. (*c. s.*) Progressi?

Agata Si può contentarsi.

Berg (*si alza*) Raccontatemi, cara Agata; dietro il nostro convenuto io devo sapere ogni cosa.

Agata Non voglio tenerle celato nulla, illustrissimo.

Edu. (*c. s.*) Qui si nasconde una terribile congiura sul mio capo.

Agata Mi creda, il giovine ha del fuoco.

Berg Così?

Agata Egli mostra una passione....

Berg Veramente?

Agata La quale mi è in fatto molto lusinghevole.

Berg O madamigella, basta; dobbiamo terminarla.

Agata Terminarla! abbiamo appena incominciato.

Berg Tanto meglio. Il tempo dello scherzo passò; Eduardo medesimo deve ora evitare l'apparenza della leggerezza di cervello, avendogli io destinata una dama in isposa.

Edu. (*c. s.*) Anche una sposa? Io intendo le grandi novità.

Agata Una sposa?

Berg Appunto. Voi vedete che un simile affare esige qualche delicatezza. Procurate dunque in qualche bel modo di interrompere le sue visite, ch'io voglio ignorare. La sua passione non sarà già tanto possente. Addio, cara Agatina; io calcolo sul vostro saggio contegno, e voi perciò calcolate sulla mia gratitudine (*parte*).

SCENA IV.

Agata, Eduardo *nascosto*.

Agata Dunque il congedo? No, mio signore; non abbiamo scommesso in tal guisa. La sua passione non sarà tanto possente? Vedete un poco! (*va al lavoro*) Ah! cosa si muove qui?

Edu. (*scoprendosi*) Io.

Agata In nome del cielo! ella era qui?

Edu. Sì, madamigella. Quest'era dunque la cordialità con cui mi trattaste? Brava, assai bene! le dolci occhiate erano ordinate, la stretta di mano intesa. E tutto per commissione del mio signor papà. Cosa abbominevole!

Agata Ma mi ascolti....

Edu. Non voglio udir nulla. Questa falsità, questa simulazione .... ingannarmi talmente! Oh pazzo credulo che io fui! Animo innocente, animo sciocco ch'io fui!... Io

v' amai, madamigella... Sappiatelo pure, io v' amai.... ora però è tutto passato; adesso io v' odio e detesto.

Agata Veramente?... Bene... assai bene! (*da sè*) Aspetta! me la pagherai, me la pagherete ambidue.

Edu. Voi m' avete offeso terribilmente.

Agata Certo.

Edu. Schernito e trattato come un fanciullo.

Agata Già, già.

Edu. Scolpatevi se lo potete.

Agata (*ordinando il lavoro*) Poveri abiti! tutto sottosopra!

Edu. Scolpatevi.

Agata Che giova? ella non mi crederà.

Edu. No, io non vi credo nulla, nulla affatto. Le vostre parole sono bugiarde, bugiardi i vostri occhi, tutto bugiardo! Non voglio esservi più a lungo oggetto di derisione. Io vado, e vi lascio per sempre.... Ed è possibile di poter simulare in tal guisa?

Agata Ed è possibile d' esser tanto cieco?

Edu. Cieco? A che?

Agata Per.... Ah, se ne vada! (*siede al lavoro*)

Edu. (*seguendola*) E perchè son io cieco?

Agata Perchè non vede nulla nel più chiaro giorno e ad occhi aperti. Ben venti volte ella m' incontrò in casa del di lei padre; io lo salutai amichevolmente.... il signorino non mi degnò neppure d' uno sguardo.

Edu. Ma allora....

Agata Allora? Io credo d' essere stata tanto bella allora come adesso.

Edu. Ella fu un' ingiustizia.... Però ora discolpatevi di questo vostro tradimento.

Agata Il padre m' impose d' innamorare di me il figlio, onde fargli imparare a conoscere la potenza delle attrattive femminili. La di lei prima negligenza m'offese, ond' io approfittai del permesso....

Edu. Dunque per vendetta?

Agata Per qual ragione ella vuole. Il giuoco era pericoloso, e pericoloso per ambidue... ora soltanto lo vedo... Basta, per fortuna ebbe un fine. — Qua quella forbice.

Edu. (*porgendola*) Se io sapessi .... Dunque non era tutta simulazione.

Agata È forse un delitto il voler piacere? Non mi è cosa più insopportabile della indifferenza. Qual colpa se son fatta così? — Quel ditale.

Edu. (*dandolo*) Certo, Agata; voi non m'eravate indifferente, ma mi mancava il coraggio ....

Agata È tutt'uno; e che importa a me? Ella, un giovine di rango, io, una povera cucitrice.... E perchè doveva io offendermi perchè ella non mi badò; (*dolce*) e perchè offendermi appunto di lei?... Fu una pazzia, una fanciullaggine... (*quasi piangendo*) Mi dia in grazia quella cera.

Edu. (*eseguisce*) Ma lasciate un po' stare questo sciocco lavoro! Agata, ascoltate ciò ch'io dico: guardatemi in volto.

Agata Ebbene?

Edu. No, non può essere simulazione.

Agata (*alzandosi*) Signor Berg, si dimentichi ciò ch'è passato e mi perdoni. (*gli porge la mano*) Dividiamoci amichevolmente .... (*volendo Eduardo baciarle la mano, ella la ritira*) Cosa fa?

Edu. No, Agata, io non v'abbandono; io ritornerò giornalmente come fino ad ora.

Agata Ciò non può essere. Non ha ella inteso? La di lei sposa ....

Edu. La mia sposa verrà a prendermi da voi; io resto in questa camera.

Agata Ella poi non farà questo, se m'ama veramente.

Edu. E perchè no?

Agata Non deve più venire in casa mia. I vicini già mormorano; lo tengono per mio amante.

Edu. (*con piacere*) Lo facciano.

Agata Come, signor Eduardo! Il mio buon nome è forse un nulla per lei?

Edu. Il vostro buon nome?

Agata Ella non conosce il mondo. Mi creda, noi non dobbiamo più rivederci.

Edu. Oh sì! oh sì!... Il vostro buon nome!... Ah! qual lampo!... Agata! voi avete finora conosciuto il fanciullo, il giovinetto; ora, sì voi che il padre imparerete a conoscere l' uomo. Io vado, ma ritornerò in breve. Vi sorprenderà quello ch' io far voglio; voi stupirete, stupirà mio padre, stupirà il mondo.... ma la mia risoluzione è presa (*parte rapido*).

SCENA V.

Agata.

Ebbene, illustrissimo signor Berg, non è tanto potente la passione? vogliamo vedere? Non son io dunque pericolosa? io penso d' esserlo abbastanza. Se faccio così (*chiude il pugno*) il di lei figliuolino è prigioniero; devo dunque farlo? oppure devo lasciarlo libero? (*apre il pugno*) Così, o così? Non lo so ancora (*parte*).

SCENA VI.

(*Camera in casa di Berg, come prima*).

Berg, barone Adler *da parti diverse.*

Bar. Signor Berg.

Berg Servo suo, signor barone. (*da sè*) Già di ritorno! (*al barone*) Ella ricercherà probabilmente di mio figlio; non è in casa.

Bar. Me l' hanno detto. Ella è un felicissimo padre, signor Berg.

Berg Sono contento de' miei figli.

Bar. Eduardo è il figlio della natura, pieno di robustezza, salute, freschezza, ingenuità; egli ha il vero conforto della vita. Emilia è la modesta amabilità in persona.

Berg Una ragazza affatto comune.

Bar. Ella suppone questo, perchè ad essa manca il condimento della natura femminile, la passione? Oh verrà! verrà!... È questa la camera della signorina? (*additando la stanza*)

Berg Appunto.

Bar. Ebbene, la riverisco frattanto ....

Berg Permetta però.... Emilia è sola.

Bar. Sola? ho molto piacere.

Berg Pure ....

Bar. Vorrebbe ella accompagnarmi? Oh non è d'uopo.

Berg Ma io crederei ....

Bar. E che, signor mio? Regna forse ancora nella sua casa l'antico sistema di sorveglianza sulle figlie? Vi si pone una zia colla calzetta, oppure un'aja col telaio da ricamo, come uno spauracchio fra i giovani, per difenderli dalle svolazzanti ardite loro idee? Com'è possibile che per tal cosa sviluppar si possa una libera poesia pratica? Lode al cielo che la moda a poco a poco divien tutt'altra. La madre s'allontana gentilmente dalla camera allorchè la figlia riceve una visita, e il padre poi non si lascia neppur vedere. Quest'è il vero tuono moderno.

Berg Io divido in certo modo le di lei viste, poichè non son io pure un nemico della libertà sociale; vi sono però dei limiti ....

Bar. Cioè, ella non si fida di me.

Berg Quando sarò al chiaro sulle di lei mire....

Bar. Mire? Io non ho mire di sorta; almeno nel senso, con cui per consueto viene legata questa parola. Aver delle mire vuol dire voler ammogliarsi.

Berg Ed ella non lo vuole?

Bar. Il cielo me ne guardi!

Berg E cosa vuol dunque?

Bar. Parteciparmi, versare il mio cuore, lamentarmi, piangere ...?

Berg E scriver lettere a mia figlia?

Bar. Sicuro! ella è la mia confidente.
Berg Sua confidente?
Bar. Ella sa la mia passione per la sua amica.
Berg Chi è questa?
Bar. Sofia Neckheim.
Berg Che? Ella è innamorato della cugina?
Bar. Fieramente.
Berg E nulla affatto di mia figlia?
Bar. Neppure un' idea.
Berg Emilia di lei confidente! quella stolta! Ella non sa... Non si formi nessuna speranza, mio signore; Sofia è impegnata.
Bar. Impegnata!
Berg Già, già.
Bar. E fia vero!
Berg Verissimo.
Bar. Ohimè! si fa notte agli occhi miei!

« T' è già noto quel cantico antico
« Di colui già fra i quondam passato
« Della notte nel mezzo tornato
« Dal sepolcro l'amante a rapir? »

Berg E cosa c'entra questa canzone? Ella non è un morto, ma un giovinotto pieno di vita.
Bar. Sì certo:

« Io vivo e son più forte
« Di ciascun che riposa in grembo a morte. »

Berg Non ne dubito punto.
Bar. « Una volta ancor vederti
« E caderti — a' piedi io bramo,
« E morendo dirti: Oh Dio!
« Idol mio! — te sol io amo! »

Berg E che le gioverà tutto ciò?... Caro il mio giovinotto, poss' io darle un buon consiglio? Ella ha dello spirito, è nel più felice stato ....

Bar. Felice? Cos' è la mia felicità? forse i miei diecimila talleri di rendita?
Berg Diecimila talleri? me ne congratulo.
Bar. Che farne devo?
Berg Ringraziarne il cielo, goder della vita.
Bar. Un egoista soltanto gode, ove mille penano.
Berg Ne dispensi dunque ai poveri.
Bar. Una goccia di balsamo non guarisce le larghe ferite del tempo.
Berg Sia dunque utile; faccia fare delle strade ferrate.
Bar. Che gioverebbe? Nessuna strada può guidarmi ad una desiderata meta.
Berg. Tutto consiste in una prova. Prenda moglie.
Bar. Con un cuore ripieno di dolor mondano, e d' amor per un' altra?
Berg Ebbene, faccia quello che vuole: si affanni, sospiri, pianga, si disperi .... ma lasci mia figlia tranquilla.

SCENA VII.

Eduardo *e* detti.

Edu. Padre.
Bar. Eduardo, io ti cercava.
Edu. Caro amico, perdonami, ma ora devo parlare con mio padre.
Bar. Ebbene, t' aspetto alla trattoria. Là riverisco, signor Berg; mi saluti la signora Emilia .... Uh! quasi mi scordavo che oggi v' è ballo dalla contessa Holzheim. Prego madamigella di lei figlia di favorirmi il primo walzer. Ah! ell' è una tetra e dolce gioja il volare fra le variate file con un petto pieno di profonda mestizia in braccio d' un' amica pietosa. L'illuminata sala, l'oscurità dell' interno, la gioja vivace, il tacito cordoglio, i walzer di Strauss, le dolorose rimembranze, gelati e sospiri, limonate e lagrime, il tutto che si mescola e confonde insieme, che risplende e abbaglia, che gozzoviglia e romoreggia, che piange e ride ... Ah Heine! quest' è la tua profonda, vera e grande ironia della vita! (*parte*)

SCENA VIII.

Berg, Eduardo.

Berg Figlio mio, apprendi dal tuo amico, che uno può avere dello spirito, ed essere nulla ostante un pazzo.... Ma cos' hai? tu mi sembri alterato.

Edu. Padre!... io amo.

Berg Così? (*da sè*) Lo sappiamo già.

Edu. Mi diceste poco fa ch' io dovessi ricercarmi una moglie; l' ho già trovata.

Berg Una moglie?

Edu. Sì; ell' è Agata, la modista di mia sorella.

Berg Vaneggi forse?

Edu. So tutto; intesi il vostro ultimo colloquio con Agata. Voi stesso poneste la botte della polvere presso il fuoco; or ella va in aria.

Berg Ah! t' intendo. Sei offeso dello scherzo ch' io con te mi permisi; vorresti darmi timore....

Edu. No, padre; ho riflettuto ad ogni cosa. Il mio proponimento è fermo: Agata diverrà mia moglie.

Berg Come! lo dici sul serio?

Edu. Pienamente sul serio. Voi ridete?

Berg Rido sulla tua dabbenaggine, sulla tua credulità. Sai che Agata operò secondo la mia commissione; eppure...

Edu. So come sto, e son sicuro. Da principio ella scherzò meco, ora ella m' ama davvero.

Berg Per bacco! questa sarebbe una faccenda!

Edu. Ella senz' altro accetterà la mia mano....

Berg Accetterà!... una modista! Questa sorta di gente accetta tutto.

Edu. Voi stesso, padre, m' avete insegnato a disprezzare certi pregiudizj....

Berg Va bene, ma una modista....

Edu. Le disparità dei gradi diminuiscono vieppiù che la civilizzazione progredisce.

Berg Certo; ma rifletti, figlio mio: Agata è una modista...

Edu. Ella è un' artigiana, una colta ed amabile ragazza. Voi mi diceste poco fa: dama o artigiana, alla fin fine la cosa è uguale.

Berg Fu una similitudine oratoria, un modo di dire preso dall'aria, la quale al dì d'oggi è pregna di simili frasi.

Edu. La frase è esatta, e sembra fatta per la mia circostanza. Io non sono persona ragguardevole; mi sono destinato all'economia rurale; un agricoltore ed un' artigiana dunque.... le bilancie sono pari....

Berg Non affatto. Ogni generale proposizione va soggetta a modificazioni nel porla in uso. Se io dissi: artigiana, erano allora sotto silenzio escluse le modiste. — Agata mia nuora! Una ragazza da tutta la città conosciuta! una che lavora per denaro! Ma rifletti tu stesso, figlio mio...

Edu. E cos' è qui da riflettere? Lavoriamo tutti per denaro.

Berg Sì, in un certo senso .... ma il mondo .... le circostanze .... Agata appartiene alla classe de' servi, e tu però sei sempre .... Che ne direbbe la gente, i miei amici, tua sorella, la cugina?.... No, no, non è possibile, non può essere!

Edu. (*sorridendo*) Caro padre, perdonatemi, ma la debolezza delle vostre obiezioni mi rinforza nella mia intenzione. Le nostre mire possono esser diverse, ma la mia ha l' approvazione del secolo.

Berg Sentenze! declamazioni! Prendi ragione e senno.

Edu. Ogni fondamento della ragione parla per me, e soltanto il pregiudizio....

Berg A che questo diverbio? Finiamola; io non darò mai il mio assenso.

Edu. Mi dispiace assai di dover rattristarvi, ma anche a questo io era disposto. Attenderò dunque fin ch' io sono maggiorenne, ed entrerò allora al possesso della parte d' eredità materna, rinunziando ad ogni diritto sulla vostra assistenza.

Berg Io t' avverto per l' ultima volta ....

Edu. È troppo tardi; i vincoli che mi legano ad Agata sono indissolubili.

Berg Vincoli? non vorrei credere....
Edu. Le mie troppo frequenti visite la posero in dubbia fama. Mi sento dunque obbligato a renderle il suo buon nome.
Berg Se non è altro.... ciò fu mia colpa.... Lascia il pensiero a me, figlio mio; io accomoderò il tutto.
Edu. Con che? col denaro? No, no, padre; la mia unione è conclusa. Io vado a partecipare ad Agata la mia risoluzione.
Berg Ella dunque non sa ancora?...
Edu. Neppure una parola.
Berg Uhm! va pure.
Edu. Io devo?... io posso?...
Berg Ma sì, va pure; ella ti deriderà.
Edu. (*risentito*) Padre!...
Berg Credimi, ella ti deriderà.
Edu. Il rispetto di ch'io sono al padre debitore m'impedisce di prendere ciò per un'offesa. Di derisione non può qui esser discorso; la nostra relazione è troppo delicata, troppo intima. Io vado a proporle la mia mano, poi vedremo, papà, s'ella mi deriderà (*parte*).

SCENA IX.

Berg.

Diavolo d'un giovinotto! Chi suppor poteva che il marzocco accendersi dovesse così tosto? Per fortuna io posso fidarmi d'Agata. Ma ecco una seconda fatalità; questo barone! Che Sofia realmente?... Egli le scrive; mia figlia è la confidente.... Bellissime istorielle! Prima però ch'io v'acconsenta.... Ma no, ella deve dichiararsi per Eduardo; è già tempo di dar al giovine una moglie, altrimenti la mia pedagogia lo può condurre a delle pazzie giovenili.

SCENA X.

Berg, Sofia.

Sofia Buona sera.

Berg Voleva appunto venir da voi.

Sofia Così? — È in casa Emilia?

Berg Sì; ma date un momento ascolto a me. Poss' io ricominciare il mio discorso d'jeri?

Sofia Vi prego, non ve ne date pena.

Berg Come? jeri mi sembraste proclive a far pago il mio desiderio....

Sofia Chi vel disse? E s'anco lo fosse, da jeri ad oggi v'è spazio bastante da poter formare delle risoluzioni ed annullarle.

Berg Voi vi dimostrate più leggera di senno di quello che in vero non lo siate. So che m'avete compreso, nè mi sfuggì pure la vostra emozione. Con tutta serietà vi chiedo dunque la vostra mano per mio figlio.

Sofia Per vostro figlio?

Berg Appunto;

Sofia Per vostro figlio!

Berg Io credo che questa unione sia conveniente ...

Sofia Oh sì! conveniente; se non per me.... se non per vostro figlio....

Berg E per chi dunque?

Sofia Uhm! Forse per voi.

Berg Io non vi comprendo. Cosa avete da opporre a mio figlio?

Sofia Niente, nientissimo; egli pratica ancora i collegi: se egli sosterrà bene gli esami avrà in premio la mia mano.

Berg Troppo giovine dunque? Un certo pallido barone non è però assai più vecchio d'Eduardo.

Sofia Egli ha almeno l'aspetto virile.

Berg L'aspetto virile? Possibile! quel pallido non vi è dunque indifferente?

Sofia Perdonatemi, ma voi non siete il mio tutore.

Berg Io vi sono amico, e perciò dovreste aver in me confidenza....
Sofia Voi siete l'ultimo a cui io confidarmi volessi....
Berg L'ultimo! che intendete di dire con ciò?
Sofia Lasciatemi tranquilla.
Berg L'ultimo!
Sofia Fare a me una sì ridicola proposizione!
Berg Ma l'ultimo! perchè l'ultimo?
Sofia Perchè non volete essere il primo.
Berg Il primo, l'ultimo!
Sofia Voi siete un sagace ed abil uomo di mondo, ma vi dimenticate che una donna vede più profondamente dell'uomo il più astuto. Voi sollecitate all'improvviso con tutta furia il matrimonio de' vostri figli; io so il perchè: questi giovani vi stanno ne' piedi. Non è ella così la cosa? Voi volete nascondere le vostre proprie mire.... io fui tanto ardita di indovinarle. Un nome solo vi dica tutto: Flora (*entra nella stanza d'Emilia*).

SCENA XI.

Berg.

Flora?... Ah! Emilia ha chiacchierato.... Ma il primo? l'ultimo? E cosa vuol dir ciò?... Ella non vuole sposar mio figlio? Tanto meglio. — Ella si corruccia per la mia proposizione, e più ancora per la mia relazione con un'altra! Quasi quasi si dovrebbe pensare.... Ma no, non è possibile..... E se fosse! se Sofia nutrisse un'inclinazione per me?... Per me!... (*si guarda nello specchio*) E perchè no per me?... Non formai io pure una volta il fuggitivo pensiero?... ma non lo lasciai dilatare per amore di mio figlio.... che ella ora rifiuta.... Rifiuta?... E perchè ciò mi dà piacere?... Come! era dunque la mia premura per Eduardo veramente soltanto nascosto amore per lei? Provo io forse ora il piacere d'essermi disfatto d'un rivale?... Quasi la mi sembra così, e se non avessi da temere una seconda e più pe-

ricolosa illusione, sarei in caso di proferirle tosto il padre invece del figlio. Ma coraggio, coraggio! S'io voglio sapere la verità non devo lasciarle tempo di riflettere. Ella è ancora vivamente alterata... presto dunque. battiamo il ferro giacchè è caldo (*vuol entrare nella camera d' Emilia*).

SCENA XII.

Berg, Eduardo *frettoloso*.

Edu. Padre!...

Berg (*volgendosi*). Cos'hai?

Edu. Ella m'ama.

Berg Oibò! — Ma chi?

Edu. Agata.

Berg Ah così!

Edu. Ella ha acconsentito, vuol divenire mia sposa .... ed io le ho promesso di divenir suo marito.

Berg Suo marito? Vammi un po' lontano dagli occhi.

Edu. Ma papà, voleva pregarvi della benedizione .... vostra ....

Berg Benedizione? Bravo! benone, giovinotto! Ci parleremo. (*va alla porta*) Non sento più la voce di Sofia.

Edu. Ma caro papà ....

Berg (*minaccioso*) Or non ho tempo; ci parleremo ancora (*entra*).

SCENA XIII.

Eduardo *rimane colla bocca aperta*.

Va bene! ora egli è sdegnato .... vi mancava anche questa! — Ma cos'è divenuto di me? Non so .... mi sento un affanno, un'oppressione .... ma soltanto dopo ch'io mi dichiarai. Non doveva operare così rapidamente .... Ma! il prender moglie non è cosa da scherzo. E che giovano or queste riflessioni? L'ho una volta a lei promesso, e l'uomo onorato deve tener parola .... Ah Agata! (*parte*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Camera in casa di Berg, come prima, ma illuminata.

SCENA PRIMA.

Berg, *vestito da ballo, viene dalla porta di mezzo;*
Emilia, *pure vestita da ballo, viene dalla sua camera.*

Emil. Già vestito, papà? bravissimo! Ma il fratello è l' ultimo, come il solito.

Berg V' è ancor del tempo.

Emil. Ma figuratevi, mi mancano ancora i fiori. Agata mi promise .... l' ho mandata però a chiamare.

Berg (*torbido*) Anch' io.

Emil. Ella è per solito puntuale. Quanta gioja io provo per questo ballo!

Berg Io non hô volontà di danzare. — Ma dimmi un po', Emilia: perchè partì la cugina testè senza congedarsi? Aveva da dirle ancora qualche cosa....

Emil. In confidenza, ella ritorna.

Berg Ritorna?

Emil. E viene con noi al ballo.

Berg (*giulivo*) Al ballo?

Emil. Certamente. Ell' è per ciò una doppia festa per me.

Berg Hai ragione; vogliamo star molto allegri. Vedrà la cugina che non mi sono dimenticato le lezioni di ballo.

Emil. Non diceste, papà, che non avevate volontà?...

Berg Ella va e viene, nè si sa come.

Emil. L'ho veduto or ora; ella divenne in un istante tanto smodatamente allegra, ch' io dovetti cederle il primo walzer col barone Adler.

Berg Col barone! Oh non va bene; egli potrebbe offendersene.

Emil. No, no, per bacco! egli è molto contento del cambio.

Berg E come lo sai tu ?

Emil. Gli ho mandata la nuova col mezzo del nostro servitore, ed il barone gli regalò un luigi d'oro.

Berg Come sei precipitosa nelle cose! Perchè doveva la cugina .... Fu uno scherzo; ella non ha motivo di danzar col barone.

Emil. Motivo o no, danzerà.

SCENA II.

Detti, Agata *con una scatola.*

Agata Signora Emilia ....

Emil. Ah finalmente! Avete i fiori?

Agata Eccoli.

Emil. (*prendendo la scatola*) Presto dunque; vi siete fatta aspettare. Venite tosto nella mia stanza (*parte*).

SCENA III.

Berg, Agata *che vuol seguire* Emilia.

Berg Rimanete un momento, madamigella; ho a dirvi una parola sul serio. Com'è la faccenda con mio figlio? Voi faceste girare il cervello a quel povero giovine; raddrizzateglielo ora di nuovo.

Agata La cosa non è sì facile.

Berg Però sì; se gli direte che scherzaste, che per lui non provate sentimento veruno....

Agata. Questo non posso dirglielo.

Berg E perchè no?

Agata Perchè ebbi la disgrazia d'innamorarmi di lui.

Berg Innamorarvi? Cosa vuol dir questo nella vostra lingua?

Agata Nella nostra lingua, illustrissimo? Mi sembra che tanto il nobile quanto il plebeo abbiano un medesimo uso di favella in questo rapporto.

Berg Non affatto. Io travedo i vostri disegni, e so a che tendete. Mi dispiace il dovervi dire d'essermi di voi ingannato, madamigella. Ma udite la mia ferma e

decisa risoluzione, che anco ad Eduardo è già nota. Io non acconsentirò giammai che mio figlio commetta l'azione più sconsigliata di sua vita, lo sia anco a costo ch' egli non debba più comparire dinanzi agli occhi di suo padre.

Agata Questo tuono severo.....

Berg Risguarda più mio figlio che voi, e ritornerà tosto dolce allorchè voi sarete di nuovo dalla mia parte. Cara ragazza, voi siete tanto accorta quanto ragionevole.... riflettete alle circostanze; aprite al giovine gli occhi; ve ne prego pertanto qual padre.... qual tenero ed amoroso padre.... (*guarda l' oriuolo da sè*) A momenti le otto, e Sofia non si vede ancora! (*ad Agata*) Qual padre, che del bene de' suoi figli.... (*da sè ascoltando*) Una carrozza! (*seguitando*) che del bene de' suoi figli è incessantemente occupato. (*da sè c. s.*) Si ferma! È Sofia. (*ad Agata*) Non serve ch' io vi dica di più, cara Sofia... cara Agata... Pensate al bene dei miei figli (*parte a furia*).

SCENA IV.

Agata.

Così sono tutte le persone di rango! e quest' è anco uno de' migliori. Come sono cortesi ed affabili quando hanno bisogno di noi! « Caro amico! cuor mio! dolce amico.... » siamo in allora totalmente a loro simili; passato poi il tempo de' nostri servigi, ci rigettano allora come limoni spremuti. —

SCENA V.

Agata, Eduardo *vestito da ballo.*

Agata Il mio sposo!... Caro Eduardo!...

Edu. (*un po' confuso*) Voi qui, Agata?

Agata Per affari. Si lasci contemplare. Ella sembra un principe.

Edu. Quest' è uno degli abiti nuovi fatti fare a vostro ri-

guardo, ed ora devo con esso recarmi a questo malaugurato ballo!

Agata Tralasci d' andarvi.

Edu. E posso farlo? Il mondo.... mio padre.... appunto, lo avete veduto? — Le circostanze.... Voi già sapete.

Agata Come? non ha il coraggio di sacrificare un ballo, ora ch' è al punto di sacrificarmi ogni sua relazione?

Edu. Col tempo.... lo sarà.... a poco a poco. Voi non sapete.... mio padre è molto sdegnato!

Agata Lo so; gli parlai.

Edu. Gli parlaste!

Agata Egli mi disse delle parole molto amare.

Edu. Parole amare!... Non dovevate venir qui.

Agata E perchè no? Non sarò io forse fra poco la di lei sposa?

Edu. Certo, certo! Ma la vostra comparsa sembra un atto di baldanza, bisogna andar lentamente. Entro un anno le cose si possono cangiar molto.

Agata Entro un anno? — Signor Berg, io le restituisco la sua parola.

Edu. Ma non entriamo in malintelligenze, Agata! Voi avete la mia parola; il mio onore mi lega, l' amor mio.....

Agata. M' ama ella dunque davvero? In questo caso deve vedere che soltanto un rapido passo può condurci alla meta.

Edu. Un rapido passo?

Agata Non illudiamoci. L' intenzione del di lei padre non si cangierà giammai. Vuol ella perpetuamente vivere nella casa paterna fra discordie e liti? La contrarietà non avrà mai un termine; ma ella sarà senza frutto allorchè il tiro sia fatto. E perciò non vi resta che un mezzo.

Edu. Un mezzo?

Agata Egli si chiama: rapimento, matrimonio segreto.

Edu. Rapimento! Ed io devo?...

Agata E chi dunque?

Edu. Rapimento!

Agata Le fa spavento questa parola?

Edu. Oh no! io sono disposto; ma il padre....

Agata Il padre? — Oh che amante da far compassione è ella mai!

Edu. Vi sono pure degli altri inciampi. Si ha d'uopo di passaporti, molto denaro contante....

Agata Mi sorprende la precauzione con cui ella si move allorchè si tratta della nostra unione. Prima doveva attendere l'anno, ora manca il denaro!

Edu. Ma, mia cara, degg'io precipitarmi in un abisso di guai? Appunto perch'io v'amo non posso oprare precipitoso.

Agata M'ama ella davvero? Lo ricerco anco una volta. La di lei passione, quella fantastica dea, venne in principio accompagnata dalla leggerezza di senno; ora la compagna è partita, e la bella dea sentesi spiacevolmente isolata. Ma si conforti, signorino; voglio ora confessarle d'essere stata più cauta di lei. Io vidi venir le cose; accordai apparentemente alle di lei brame, ma io sapeva che l'adempimento di esse le sarebbe stato troppo grave. Questo momento è giunto, ed ora io la disciolgo solennemente dalla sua promessa.

Edu. Come, Agata! Voi dunque non m'amavate?

Agata Ma! chi sa quello che avvenir poteva se il mio cuore era ancor libero.

Edu. Il vostro cuore?

Agata In confidenza, io ho già un amante.

Edu. Ah il mio presentimento! Forse il nero barbuto cugino?

Agata Appunto il medesimo.

Edu. Oh malvagità! Ingannarmi in tal guisa!

Agata Pel di lei bene. E poi, tanto il figlio come il padre avevano meritata questa piccola vendetta.

Edu. Mio padre? Ah sì, il papà n'è d'ogni cosa la colpa.

Agata Io le ho ora confessato tutto, e dispiegate aperta-

mente le mie piccole arti. L'istoriella le può essere di utilità, poichè veda, signorino, grande o piccola, nobile o plebea, damina o cucitrice, noi altre donne facciamo quasi tutte così.

Edu. Servo umilissimo! Vi son grato della lezione.

Agata Ora dividiamoci da buoni amici; qua la mano, riconciliamoci.... presto dunque (*si stringono la mano*) così va bene!... Ancora una cosa: se ella nel futuro incontra di nuovo una bella e gentile ragazza, non la riguardi più con alterigia, ma la saluti con dolcezza pel primo, foss'ella anco una modista (*parte*).

SCENA VI.

Eduardo.

(*Pausa*) Certo si è che ne sono stato toccato sul vivo, ma ora è tutto passato, e devo confessarmi adesso che non avea l'animo totalmente disposto ad eseguire una simile faccenda. D'allor ch'ella mi disse di sì, mi venne una sensazione, quasi mi tenesse e guidasse un potere invisibile. Questa era la promessa di matrimonio.... la ferrea necessità, il terribile fato. Ma ora son libero di nuovo, e me ne guarderò molto bene, o mie belle, di ricadere sì presto un' altra volta nelle vostre reti (*parte*).

SCENA VII.

Berg, Sofia *vestita da ballo, vengono dalla porta di mezzo.*

Berg Non lo negate, cara Sofia; voi eravate un po' in collera quando mi lasciaste.

Sofia Perdonatemi; era di cattivo umore; non voglio più esserlo.

Berg Voi nominaste un nome.... quella Flora....

Sofia Non ne parliamo più! Ebbi torto di voler penetrare ne' vostri segreti.

Berg Segreti? La cosa è già passata. La mia fantasia traviò un poco, perchè l'animo mio non aveva di che sa-

tollarsi: ecco tutto. Il vuoto del cuore, l'inquietudine, e, se lo volete, la noja, mi guidò ad un passo alquanto romanzesco, del quale veramente non ho più la menoma ricordanza.

Sofia No davvero?... Ma perchè raccontate questo a me?

Berg Perchè mi preme che voi abbiate buona opinione di me, perchè.... diciamolo aperto, cara amica .... perchè il vostro scherno, il vostro dileggio m' avea recato un po' di risentimento.

Sofia Scherno? dileggio? Non era però la mia intenzione...

Berg In parte non mi sono meritato meglio. Offrirvi la mano d'Eduardo! ora sembra la cosa ridicola a me stesso; ma io lo feci colla miglior intenzione. Sembrommi scoprire che il giovine non vi dispiacesse, procurai di famigliarizzarmi all' idea di contemplarlo come vostro sposo, e tutto combinossi per raffermarmi nel mio errore. L'amore del padre pel figlio .... la mira di unir voi per sempre a me, alla mia casa .... il timore di perdervi forse in qualch' altra guisa .... mi sono illuso .... ma in vero per amicizia vostra, per interesse per voi.

Sofia Mi fate arrossire, caro Berg! Voi nutriste sì eccellenti intenzioni per me, ed io corrisposi fredda, rozza ed incivile!

Berg Avete fatto bene, benissimo; non v' è cosa migliore d'un atto alquanto incivile usato a tempo debito. Ma ritorniamo allo stato naturale delle cose, e parliamo quello che detta il cuore. Ho bene in mente ogni vostra parola: mi diceste ch' io sarei l' ultimo, al quale vi confidereste ....

Sofia Cioè .... io voleva dire ....

Berg L'ultimo, perchè non voglio essere il primo.

Sofia L' ho io detto?

Berg Sì; ma io voglio esser il primo; il primo e l' ultimo. Poss' io esserlo?

Sofia Siate ciò ch' eravate, il mio amico; e l'ingenuità, e la propensione della pratica, in quest' ultimo tempo perdutesi, si ripristineranno fra di noi nuovamente.

Berg Uhm! Questo sarebbe qualche cosa; ma io sono divenuto un altr'uomo in questo ultimo tempo. Come basta sovente un sol momento a illuminarci! La fonte romoreggia a lungo nascosta in grembo alla terra, e scaturisce poi improvvisamente in un luogo inatteso. Ah! certo è ch' io voleva sulla scena del mondo recitar la parte di padre tenero, ma mi sono avvezzato a quella di amante. Voi sorridete?... Vi ricordate forse di quel traviamento di fantasia già confessato? Non parlo di quello. In me si fece strada un sentimento il quale è forte ed intimo più che dirlo si possa, e che a lungo dormì, senza saperlo, nel mio seno.

Sofia Cosa dite?

Berg Una cosa ridicola se voi non volete prenderla per seria. Qualche piccol tratto mi fece sperare che qualche cosa di simile passasse nel vostro interno.... Ma voi tacete! Non è la cosa forse così? Mi sarei forse di nuovo ingannato?

Sofia Sono sorpresa.... confusa.... lasciatemi tempo a raccogliermi.

Berg Quest' è dunque quanto un no. Ma! poteva pensarlo. Ora ho veramente meritato il vostro scherno!

Sofia Come siete sollecito nel condannare! Non sapete dar altra interpretazione al mio presente contegno? Un amico dovrebbe però comprender meglio i nostri sentimenti, indovinare ciò ch' egli è per noi, ciò che di lui pensiamo.....

Berg Sofia!... v'intendo io bene?... Ah Sofia!...

Emil. (*di dentro aprendo la porta*) Siete già qui, cugina?

Sofia Zitto! i figli.

Berg Figli importuni!

SCENA VIII.

Detti, Agata, Eduardo, *da parti diverse.*

Agata Signora, madamigella la domanda.

Sofia Vengo.

Berg Sofia !...

Sofia St! (*si pone un dito sulla bocca, e partendo gli stringe dolcemente la mano*).

SCENA IX.

Berg, Eduardo, Agata.

Berg (*da sè*) È dunque vero? sono amato!

Agata (*che osservò l'atto*) Ah! qui accadde qualche cosa.

Edu. Papà!

Berg Caro figlio .... Siete ancor qui, Agata?

Agata Certo, illustrissimo, per ricordarle ch' ella ha perduto la scommessa.

Berg (*traviato*) Sì, lo confesso; ma prima guaritemi questo giovinotto.

Edu. Son già sano. Io rinunzio ad ogni diritto sulla mano e sul cuore di madamigella.

Berg Così subitaneamente! Come faceste a operare un simile prodigio?

Agata Con un piccolissimo mezzo famigliare. Mi perdoni, illustrissimo, se ho spinto lo scherzo un po' troppo innanzi, ma io volli vincere la scommessa perfettamente.

Edu. La scommessa? Sta a vedere che voi due scommetteste sopra di me!

Agata Il signorino è ora disposto a ricevere dalla mano di suo padre una moglie, (*significante*) una giovine e gentil dama, che lo renderà appieno felice.

Berg Come? Voi credete?... No, no; Eduardo è ancor troppo giovine.... può aspettare ancora.

Agata Perchè? La sua educazione in pochi giorni è compita; egli ha oramai ricevuto una buona tempra contro ogni seduzione; egli conosce i pericoli, e sa vincere; egli dunque intenderà la nobile scelta paterna con gioja, poichè:

Tout le secret est de savoir choisir
Une coquette est un vrai monstre à fuir;
Mais une femme et tendre, et belle, et sage,
De la nature est le plus digne ouvrage. (*parte*).

SCENA X.

Berg, Eduardo, *poi* Sofia, Emilia.

Edu. Vedete un poco! sembra ch' ella volesse accennare la cugina.

Berg Cosa ti cade in capo?

Edu. Ma! la scelta non sarebbe veramente cattiva.

Berg Davvero? (*da sè*) Questo si chiama dichiararsi presto! (*vengono Sofia, Emilia*)

Emil. Eccoci, papà, in punto e virgola.

Berg Figli, questo ballo mi viene troppo mal a proposito.

Emil. Perchè, papà?

Berg Vi ho da comunicare qualche cosa. (*a Sofia*) Posso parlare?... Figli, cosa ne dite? Io sono sposo.

Edu. Come? il papà?

Emil. Ti sorprendi, fratello? pensa alla lettera.

Edu. Ah! Flora!...

Berg Lo sa anche lui?... No, cari figli, ella è ....

SCENA ULTIMA.

Detti, barone Adler *vestito da ballo.*

Bar. Buona sera.

Berg Il pallido!

Bar. (*a Sofia*) Signora, io vengo a intendere dalla vostra bocca la sicurezza del primo walzer.

Berg Lo garantisco io, signor barone. Ma sa ella con chi ballerà? con una sposa.

Bar. Sposa?

Edu. (*da sè*) Non siamo ancora tanto innanzi.

Bar. Sposa! e fia vero? Oh ironia della vita! (*a Sofia con nobiltà*)

Non creder ch' io m' uccida,
Perchè mi è avverso il fato;
In simil guisa, o cara,
Più volte io fui gabbato.